Anno XXXIII — N. 58 UDINE, Sabato 27 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien-
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio di Udine.

L'associazione Magistrale « C. Percotto » appoggia la candidatura Renier.

In esecuzione al deliberato dell'assemblea Generale dei soci ed alla circolare 20 febbraio della Federazione Magistrale Veneta, nei riguardi dei candidati da appoggiarsi nelle imminenti elezioni politiche, la Presidenza dell'associazione Magistrale « C. Percotto » ha votato un ordine del giorno: col quale delibera di appoggiare strenuamente nel Collegio politico di Udine la la candidatura liberale del *comm. Ignazio Renier.*

Collegio di S. Vito al Tagliam.

Il manifesto a favore del co. Francesco Rota

Agli Elettori del collegio fu diramato il seguente proclama:

Le elezioni generali politiche indette pel 7 Marzo p. v. Vi offrono occasione di dare piena conferma della vostra fiducia al Conte *Francesco Rota* rappresentante del nostro Collegio nella decorsa legislatura.

Vedemmo il nostro Deputato attendere ai lavori parlamentari con intelligente saviezza, con assiduità esemplare, sempre coerente al suo programma: non avvenne votazione importante che non presenti il suo nome al suo posto.

La sua benemerenza assurse poi al più alto grado quando nel Giugno 1907 il Conte *Rota*, benchè giovane, benche nuovo all'ambiente, ebbe il coraggio — primo fra tutti — di manifestare, e sostenere con parola franca, serena, convinta, efficace che sacro dovere del Governo era quello di apprestare seri e pronti provvedimenti militari verso questo confine, al di là del quale altro Stato va da tempo profondendo milioni e milioni di corone in ogni sorta di armamenti: e da allora la questione militare e quella diplomatica è andata prevalendo nella politica italiana.

L'onor. *Rota* ha poi anche validamente appoggiato gl'interessi più vitali della nostra regione: sollecitò il rafforzo e il compimento delle arginature lungo i pericolosi torrenti che lambiscono questo territorio; promosse bonifiche; con insuperabile energia potè ottenere quella linea ferroviaria che sembrava irrealizzabile sogno, mentre tra breve la vedremo attraversare la fertile zona di Sesto-Azzano per far capo a S. Vito. Egli poi favorì ogni causa giusta; a tutti, senza distinzione di classe sociale, di partito, profuse aiuto di opera e di consiglio, ed innumeri furono i ricorrenti al suo appoggio: gli è che il Conte *Rota* alla adamantina rettitudine dell'animo, alla avita nobiltà del tratto, associa un savio criterio, convalidato ormai da larga pratica di affari e di uffici, così che agli uni seppe ispirare fiducia, agli altri rispetto ed autorità.

Argomentando dal passato all'avvenire, noi possiamo tenerci sicuri che la sua opera parlamentare sarà ognora più feconda di bene patrio e regionale.

Elettori!

Il Conte *Francesco Rota*, cui confermiamo tutta la nostra fiducia, è meritevole di larga ed unanime votazione: accorrete quindi numerosi alle urne.

24 Febbraio 1909

PIO MORASSUTTI Consigliere Provinciale e Sindaco di S. Vito al Tagliamento, — CAMILLO PANCIERA DI ZOPPOLA, Consigliere Provinciale e Sindaco di Zoppola, — GIORGIO GATTORNO, Consigliere Provinciale — VINCENZO PINNI, Sindaco di Valvasone, — PIERGIOVANNI BAREI, Sindaco di Morsano, — LUIGI Dott. TERMINI, Sindaco di Cordovado, — Avv. ENRICO SANDRINI, Sindaco di Sesto, — GIACOMO SBROJAVACCA Sindaco di Chions, — GIOVANNI DELLA FRATTINA, Sindaco di Pravisdomini, — ERNESTO PIVA, Sindaco di Azzano Dec.mo, — E. A. POLLANZAMI, sindaco di Fiume — LUIGI DEL NET, Sindaco di Arzene, — ROSA PIETRO, f. f. Sindaco di Casarsa. — TONELLO ANTONIO, Assessore anziano di S. Martino al Tagl. — GUALTIERO DI SPILIMBERGO, Assessore di S. Giorgio della Richinvelda, — FRANCESCO DAMIANI, Assessore di Pasiano di Pordenone.

Collegio Gemona-Tarcento.

Ci scrivono da **Gemona**, 26:

Quello che si verifica a Gemona in questo periodo elettorale è cosa annormale.

I capi autorevoli delle diverse tendenze non si fanno ancora vivi, almeno in pubblico.

Un gruppo di elettori appartenenti ai diversi partiti lavora assiduamente pro Ancona; sembra però che non trovi l'appoggio desiderato, specie fuori di Gemona.

Il deliberato del Comitato Diocesano invitante i cattolici a votare per Capellani ha disorientato questo gruppo, inquantochè sperava molto nell'appoggio del clero. Ora esso crede di poter far rompere la disciplina almeno in alcuni paesi; ma anche in questo tentativo pare non riesca bene.

Insomma, il valore tecnico e pratico del Capellani, il suo programma costituzionale ed in favore dell'agricoltura, l'appoggio del Comitato Diocesano, rendono la situazione assai difficile per gli anconiani.

La reazione che tentano far sorgere con l'invitare ad appoggiare l'Ancona per far dispetto al Prefetto, non è seria, inquantochè la scelta dei candidati deve inspirarsi all'interesse del paese e non a volgari bizze; ciò dimostra negli avversari del Capellani la mancanza di ragioni valide e apertamente confessabili a spiegare la loro preferenza.

Ci scrivono da Magnano 26:

Per incarico degli anconiani qualcuno di qui girò il paese raccogliendo firme di elettori che poi mandò a Gemona. Ne saranno state raccolte parecchie, però non sono firme che garantiscano il voto all'Ancona.

Uno mi disse di aver firmato perchè è contrario al divorzio!

Figurarsi!... come se Capellani fosse un divorzista!...

Tutto questo lavoro non riuscirà a far ottenere la maggioranza dei voti, come pare pretenderebbe l'Ancona, specie se i più influenti elettori spiegheranno la verità delle cose; perchè tutti gli elettori che sentono la dignità del loro paese sono favorevoli al Capellani tanto a Magnano come a Bueriis e Billerio.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Le riflessioni di un solitario sulla « lotta elettorale »

Ci scrivono da Palmanova 25:

Ho detto « lotta elettorale », e m'avveggo di avere errato perchè la lotta presuppone un conflitto di idee e di programmi, mentre, nel caso nostro, manca il conflitto e, per mala ventura, mancano le idee ed i programmi, almeno finora.

Le piccole manifestazioni quà e là avvenute nei passati giorni non sono state che il prodotto delle tendenze personali di questo e di quel gruppo; tendenze che per il loro scarso contenuto non potevano alla solennità di un pronunciamento inteso a far trionfare un programma serio, incarnato da un uomo altrettanto serio, venga esso dalla cittadella fortificata dei neri, o da quella dei rossi.

Com'era naturale, le manifestazioni, così come son avvenute, non potevano ingenerare che la confusione, e questa si è palesata in modi diversi: colla proclamazione fatta a Marano della candidatura del dott. Fabris, poscia sepolta; colla riunione di domenica scorsa, avvenuta a San Giorgio, viziata fin dalla sua concezione da un errore fondamentale; coll'altra riunione infine che ebbe luogo ieri pure a San Giorgio, e dalla quale dovevasi attendere il trionfo delle idee di quella che era la naturale e legale rappresentanza dei Comuni componenti il Collegio di Palmanova e Latisana.

Siamo dunque in presenza di un duplice errore di tattica e di direzione, ed è errore che si risolve a danno del Collegio e del prestigio delle persone.

La verità è questa: E' inutile giocar di parole o far delle logomachie per attenuare il significato della riunione di ieri. Indugiarsi a cantare un trionfo che non ci fu, equivale a rendere più grave il male e meno sollecito il rimedio.

E qui ci vien fatto di domandare: Ma come!, si promuove una grandiosa riunione a San Giorgio per trattare sulle elezioni politiche, e nessuno sa di che cosa si componga il Comitato iniziatore!... Consta di insistenti richieste di questo e di quell'« elettore » perchè esso Comitato si mostri alla luce del sole; e nessuno risponde, e non c'è un uomo che abbia il coraggio di esporsi liberamente a declinare col suo il nome dei suoi compagni di lavoro!... Si lamenta che a Palmanova non sia arrivato uno solo degli avvisi diramati anche ai non elettori, e si mendicano scuse che sono peggiori dell'errore commesso, e non si comprende che il mancato invito può essere interpretato come una cosa deliberatamente voluta, per far piegare gli umori della riunione a seconda dell'interesse di questo o di quel capoccia!...

Era dunque del caso di domandare: O signori, dite un po', a che gioco si gioca?... O avete dei nomi da buttar fuori, e buttateli; o non li avete, e confessate di aver commesso un errore di tattica, e allora ripristinate l'impero della legalità e non fate cosa che, contro la vostra intenzione, possa essere giudicata con gravi parole.

Ma passi: O bene o male si era riusciti a qualche cosa di buono, e il sindaco di San Giorgio viene incaricato della nomina di una rappresentanza legale del Collegio. Di conseguenza viene indetta una seconda riunione: quella di ieri. Cosa diavolo succede?... La maggioranza si afferma su un nome, quello del Solimbergo. Altri votano contrari e non avanzano un nome diverso; altri ancora si astengono ed altri si squagliano.

La maggioranza se ne esce imbarazzata, e non conclude nulla, nè pro nè contro; e se ne ritorna, non so se lieta o scontenta, alla propria residenza con il segreto terrore di aver commesso l'errore numero due.

Ma per Iddio: cosa occorreva di più per sentirsi investiti di un potere perfettamente legale e per riconoscersi autorizzati di costituire, seduta stante, un Comitato speciale, che per conto proprio si proponesse di proclamare in sede non sospetta il nome di Solimbergo e di sostenerlo poscia con tutto il vigore della sincerità e dell'onestà?

E perchè quello che non si è fatto ieri non lo si fa oggi, dacchè si è ancora in tempo? Cosa mai si aspetta? Si aspetta forse che la corruzione dilaghi e i rivoletti d'oro di tizio e di cajo vengano a portare l'ultimo oltraggio alla coscienza di coloro che delle elezioni fanno un basso calcolo di interesse?

Fermiamoci a questi interrogativi. Ma intanto chi deve, ci pensi; e non accada che, in causa dell'errore numero tre, sia pregiudicata la riuscita di un nome a tutti caro e sul quale dovrebbero venir conversi tutti i suffragi.

Ci scrivono da **Latisana** in data 26:

Parecchi elettori di questo Comune decisero oggi di invitare per mezzo di pubblici manifesti tutti gli elettori del Distretto ad una pubblica riunione pel pomeriggio di domenica 28, in locale da destinarsi. Sono pregati d'intervenire anche gli elettori del Distretto di Palmanova-S. Giorgio per meglio regolare l'intesa comune.

* * *

Pare che questa « intesa comune » si aggirerà sopra tre soluzioni: o proclamare la candidatura del barone Hierschell (ciò che crediamo la risoluzione più probabile della riunione data anche la... vicinanza di Precenico); o proclamare la candidatura dell'avv. Feder; o decidere di votare scheda bianca, tanto per rendere più probabile il ballottaggio ...per maggior lume e comodità degli elettori.

Noi crediamo che la maggioranza dei votanti nell'adunanza di S. Giorgio di mercoledì restino fermi sulla candidatura Solimbergo *conciliante le varie tendenze del Collegio* (sono parole scritteci da radicali di Palmanova, prima delle baraonde sulle quali riferimmo); e che gli elettori indipendenti porranno, domenica 7 marzo, il suo nome nell'urna.

Collegio di Tolmezzo.

Non c'è niente di nuovo. Il lavorio si volge segretamente, senza fatti nuovi. Emissari dell'uno e dell'altro partito corrono di qua, di là, per raccomandare, per catechizzare, per impegnar voti. La neve è venuta a metter un po' di freno a tante scorribande: ma non porterà che una maggiore intensificazione di lavoro nella settimana futura, che sarà la vera « settimana di passione. »

Dissenzioni nel campo radico-socialista.

Abbiamo ricevuto copia di un violento manifestino a stampa dal titolo: *Mameli Marioni al servizio dei vallisti.*

Chi non lo sapesse, il signor Mameli Marioni è, od era, un socialista. Ora il manifesto dice che « è inaudito, ma è così »; e cioè che Mameli Marioni percorre da più giorni il Collegio distribuendo manifesti del Comitato Vallista, facendo propaganda contro l'avv. Riccardo Spinotti e — continua il manifesto — « tra gli amici insinuando la necessità di raccogliere i voti sul nome di Emilio Drinssi onde provocare dispersioni ».

E c'informa che Mameli Marioni si era dapprima schierato contro la candidatura — da taluni proposta (e noi lo annunciammo a suo tempo, sebbene altri abbia dipoi preteso smentirci) — del radicale Umberto Caratti; che Mameli Marioni non soltanto sostenne in tutte le sue forze la candidatura dello Spinotti, ma « volle far parte del « Comitato elettorale per apprenderne le mosse e rivelarle agli « avversari » (sono parole testuali del manifesto).

Il manifestino è firmato *Alcuni elettori membri del Comitato elettorale pro Riccardo Spinotti.* I quali scrivono ancora, tra le altre cose: « Facciamo violenza su noi stessi per trattenere le parole roventi che ci salgono come un fiotto di sangue alla gola! Ma non vogliamo uscire dal proposito che ci siamo rigorosamente prefissi fino dall'inizio di mantenerci sereni ed obbiettivi durante tutta la battaglia! »

* * *

Se le nostre informazioni sono esatte — e le crediamo tali — non sarebbero solo queste, le dissensioni nel campo radico-socialista di Tolmezzo. Pare che tra la direzione del partito socialista friulano e il gruppo radicale udinese fosse corso un patto, col quale il gruppo s'impegnava ad ottenere dai radicali di Tolmezzo l'appoggio alla candidatura socialista dell'avv. Spinotti; in cambio, i socialisti udinesi, apparentemente lasciati liberi nell'attuale lotta per il collegio di Udine, sarebbero andati a votare per il candidato radicale, sul quale, come vedemmo, convergeranno i voti anche dei repubblicani e dei democristiani.

Ma i radicali di Tolmezzo non vogliono assolutamente dare il loro appoggio alla candidatura socialista. Anzi, taluno si è schierato apertamente contro — e ce ne fecero anche il nome. Da ciò l'ira dei socialisti, i quali incolpano il gruppo radicale udinese di averli giocati — « come altre volte » dicono. Anzi, i lagni sono giunti fino al candidato pel collegio della città.

— Adesso — ci soggiunse il nostro informatore — si lavora per appianare questo dissidio. Ma chi conosce il carattere fermo dei radicali di Tolmezzo, crede difficile che si riesca.

Popolo Sovrano!

Fu detto che quei paesi dove la rappresentanza politica si ottiene senza pagare neanche la colla dei manifesti, sono immaturi alla libertà.

E non è questo un motto di spirito: gli Stati che da molto tempo godono dei liberi reggimenti e dove il popolo è più educato all'uso dei propri diritti e meglio temprato alle lotte, una rappresentanza politica non costa soltanto alcune migliaia di lire. I banchieri, i distillatori di alcool, i raffinatori di zucchero che partecipano della Camera francese, spendono più per entrare al Palazzo Borbone che non per attrarre nei loro castelli la gialla aristocrazia di Borgo San Germano; e, anche ci riescono meglio.

Centomila italiani potrebbero far baldoria per sette giorni, col danaro che l'amministratore di una Banca israelita profonde per aggiungere sulla carta da visita, sotto il suo cognome tedesco, la qualifica di deputato francese. E siccome chi dà molto, sa anche dare con garbo; il milionario aggiottatore, incettatore e magari... bancarottiere, non solo mantiene i suoi impegni finanziari con gli elettori, ma anche dichiara, con molta galanteria, di voler sostenere al Parlamento un programma schiettamente radicale-socialista, anzi piuttosto socialista che radicale.

In Inghilterra si lotta meno per sè che per il partito; ma tutti i partiti sono d'accordo nell'ingaggiare i combattimenti politici con la così detta cavalleria di S. Giorgio: e i conti elettorali, per gli elettori dei *tories* non meno che per quelli delle *Trade Unions*, si fanno meglio a sterline che a scellini.

Quanto agli Stati Uniti, tutti sanno che cosa sia la *Tammany Hall*: un « partito elettorale » dello Stato di New York, che è sopratutto, anzi unicamente una vera e propria azienda, nella quale l'attivo è rappresentato dagli impieghi e dalle concessioni che si venderanno il giorno in cui sarà conquistato il potere, mentre il passivo consiste nelle spese di guerra necessarie per espugnarlo; spese più o meno gravi, a seconda della minore o maggiore offerta di voti che c'è sul mercato... come le spese per acquistare una partita di porci, per usare le parole di quell'ex onorevole che telegrafava ai suoi agenti... elettorali: Acquistate porci a dieci lire l'uno.

In Italia si spende molto di meno: con 11.550.000 lire si fanno ordinariamente le elezioni generali.

I collegi elettorali, tutti lo sanno in Italia sono 508. La pratica del catasto parlamentare insegna che bisogna ripartirli nelle seguenti sei categorie:

a) duecento collegi nei quali una elezione costa cinquanta mila lire;
b) cento in cui costa dieci mila;
c) cento in cui costa cinquemila;
d) cinquanta in cui costa mille;
e) cinquanta in cui non costa niente.

Ne restano otto: in questi possiam pensare, senza far torto all'onorevole, che egli non solo non debba spendere neanche un nichelino, ma che anzi riceva un assegno dagli elettori per rimborso di spese di *trams* e francobolli.

Tolti dunque questi otto collegi, restano cinquecento elezioni che importano la somma complessiva di undici milioni e cinquecento e cinquanta mila lire: una media di 23 mila lire e cento per ogni collegio.

A noi italiani la cifra sembra un po' grossa; ma se si pensa che le elezioni sono fatte perchè il popolo abbia una rappresentanza nel suo governo, e se si pensa che l'Ottantanove ha sancito nel popolo il diritto di sovranità, bisognerà ben convenire che questo sovrano ha diritto di esigere una lista civile. Perchè, da quando la sovranità è stata instaurata sulla terra, essa non fu mai esercitata senza prelevamento di tributi; e una dozzina di milioni ogni cinque anni è un tributo irrisorio.

Colà dove la democrazia è nata, donde le sue aquile hanno spiegato il volo, l'elettore ha la piena coscienza della propria regalità e non s'incomoda per un sigaro o per una stretta di mano. Si profetizzò che un giorno ogni uomo avrebbe conosciuto il valore del proprio voto, e per molti popoli la profezia, se non è pienamente avverata, si trova sulla strada. Non si paga in chiacchiere, nei paesi dove la tradizione democratica, antica e gloriosa, affonda le sue radici nel cuore della terra patria e sale con i propri fastigi più in alto dei suoi monumenti.

I popoli che non sanno distinguere il candidato dei sigari avana da quello dei mezzi toscani, sono indegni del supremo bene di scegliersi un legislatore. Ci pensino i grandi elettori di quei collegi friulani che vorrebbero (dicono): purgare il loro collegio dalla taccia di essere « troppo costoso ».

Garibaldi, certamente, quando fu eletto deputato di Napoli non distribuì nessuna carta da cinque lire spezzata in due, fra coloro che dovevano votare il suo nome. E tutti i deputati del parlamento subalpino erano eletti come lo sono oggi i cinquanta rappresentanti dei cinquanta Collegi gratuiti della penisola, che sono precisamente i più poveri in tutto il paese. E' la preistoria della democrazia che sopravvive ancora in queste regioni rurali meno evolute; in gran parte della Basilicata, per esempio. Ma presto l'avremo sorpassata. Nelle elezioni che verranno dopo queste, ventitremila e cento franchi non basteranno nè anche per una sconfitta onorevole, per un insucesso di stima, il progresso è in cammino.

Chi si sente degno di essere l'eletto del popolo farà dunque cosa opportuna a non aspettare le elezioni venture. Il suffragio universale, che ai tempi bellicosi si risolveva necessariamente nel cesarismo, oggi fa capo alla plutocrazia. E il Parlamento diventa ogni giorno di più il più costoso fra i luoghi mal frequentati.

Il misantropo.

La scoperta d'un attentato contro Ferdinando di Bulgaria

Arresto di cospiratori.

Belgrado 26. La polizia arrestò il bulgaro Anastassow e il serbo Sophiste Popovitch che volevano commettere un attentato mediante bombe contro re Ferdinando di Bulgaria da eseguirsi a Rustink al suo ritorno da Pietroburgo.

Gli arrestati confessarono di partecipare a una grande cospirazione ordita a Sofia contro la vita di re Ferdinando e di esser stati incaricati di procurare a Belgrado il materiale per far la bomba.

I materiali dovevano esser portati di contrabbando a Rustink da una donna.

Intorno al pericolo di guerra

Un discorso memorando

Il presidente del nuovo ministero serbo ha pronunciato, l'altro ieri, alla Camera dei deputati un fiero discorso, che ricorda i discorsi uditi a Torino, nell'epoca gloriosa del parlamento « subalpino » — il Parlamento del piccolo Piemonte che rappresentava tutta la nazione Italiana così come la Serbia e il Montenegro oggidì rappresentano tutta la nazione serba. Crediamo interessante, perciò, riprodurre l'intiero discorso:

Signori deputati! disse il presidente dei ministri Nova Kovic. — Oggi mi è stato concesso l'onore di presentarmi alla Scupcina con un Governo composto in modo eccezionale, da rappresentanti di tutti i partiti: ciò malgrado però, la nostra comparsa non è che una cosa normale. Essa significa che il presente momento richiede assolutamente la concordia all'interno. (*Vivissimi applausi e battimani*).

Da qualche parte si tenta di mettere in dubbio il diritto naturale della Serbia alla sua esistenza, diritto ch'è anche fondato su trattati internazionali; si tenta di metterlo in dubbio in base allo stesso diritto dei trattati, e ciò perchè i trattati internazionali finora conclusi non contengono tutte le condizioni a tutte le conseguenze di questo diritto.

La Scupcina nazionale ha tolto il programma della politica estera della Serbia dal cuore stesso del popolo serbo. Le domande e le aspirazioni che questo programma contiene, tanto per la Serbia, quanto per il Montenegro, nonchè le basi di diritto e di interesse su cui esse si fondano, saranno sottoposte fra breve all'apprezzamento dell'Europa. Il Governo costituito mediante l'ukas reale del 24 febbraio si presenta alla rappresentanza popolare nazionale come una prova della concordia con cui il popolo serbo sottopone la propria questione nazionale all'Europa. Le radici di questa questione nazionale non possono essere distrutte nel cuore del popolo, e non lo saranno finchè su questo mondo esisterà che un serbo. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il Governo dedicherà ogni sua cura alle questioni estere e alla tutela delle questioni serbe presso le grandi potenze europee, e confida di essere sorretto in questo suo compito dalla concordia e dalla prudenza generale. Fermamente risoluto di proteggere la costituzione e la legge e di assicurare al cittadino serbo la completa eguaglianza dinanzi alle autorità e la completa libertà, il Governo reale si appella a tutti i serbi perchè, adempiendo i loro doveri civili, lo aiutino nell'attuazione del proprio dovere, affinchè in questo modo sia posta l'unica base sicura per un migliore avvenire della Serbia.

Siamo sorretti da fiducia illimitata della Corona, e speriamo che anche i signori deputati ci accorderanno il loro appoggio sincero e cordiale! Di fronte alle grandi tradizioni del nostro popolo, al retaggio dei nostri eroici antenati, all'esistenza ed agli interessi vitali della patria non parli in noi che il sentimento e la coscienza degli alti nostri doveri! (*Applausi entusiastici frenetici. Si grida: Viva il re, viva il Governo, viva il popolo serbo, viva la Bosnia e l'Erzegovina!*)

Si delibera l'affissione del discorso

Il discorso sarà stampato ed affisso in tutti i Comuni del paese, perchè tutti gli elettori si persuadano quale sentimento patriottico animi la Scupcina, e come essa provveda agli interessi del paese.

Volontari delle grandi nazioni per la Serbia.

Pietroburgo 26. — Secondo il generale Popovic la guerra austro-serba è inevitabile. E' certo — soggiunse — che la Russia manderà in Serbia, se la guerra scoppiasse 100.000 volontari.

La Serbia poi può mettere in campo un esercito di 150.000-200.000 uomini ed il Montenegro 40.000. Inoltre tutti gli erzegovesi combatterebbero sotto la bandiera montenegrina.

Vienna 26. — I giornali hanno da Belgrado che la Commissione per la difesa nazionale rende noto esserlesi annunziati 6000 volontari italiani, 5000 francesi, e 2000 inglesi.

La grazia a tutti i militari.

Belgrado 26. — Il Governo ha deliberato di proporre al re la grazia di tutti i militari condannati per le varie ragioni politiche. Tutti gli ufficiali pensionati dopo il regicidio, saranno riattivati.

Gli studenti serbi richiamati in patria.

Berlino 26. — Si telegrafa da Dessau che gli studenti serbi iscritti al politecnico di Cöthen furono richiamati telegraficamente in patria per presentarsi ai loro corpi di truppa.

Il passo delle potenze a Belgrado.

Londra 26. — I giornali pubblicano: Risulta dagli scambi di vedute tenuti finora dalle tre potenze che la massima di un passo da fare a Belgrado sarebbe accettata da tutti i gabinetti compreso quello di Pietroburgo. Si tratterebbe di indurre amichevolmente la Serbia a non insistere sulle sue rivendicazioni territoriali.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— L'assemblea della Banca Cooperativa

26. — Oggi fu tenuta l'assemblea Generale della Cooperativa Carnica di Credito. Erano presenti numerosi soci i quali appresero con viva soddisfazione dalla Relazione del Presidente avv. Spinotti, dell'aumento progressivo degli affari e dell'importanza cui l'istituto sta per assurgere.

Rileviamo dalla relazione suddetta che il movimento generale fu di L. 3.582.154.22, e che il portafoglio è di L. 204,000. I conti correnti si svolsero con un dare di L. 1.196.528.53 ed un avere di L.1.212.833.77.

Una cosa, dice la relazione, che dimostra come la nostra Banca incontri ognor più le simpatie e la fiducia del pubblico, sono i depositi a risparmio che da L. 52.147, sono saliti al 31 dicembre 1908 a L. 91.724, e l'accresciuto capitale da L. 23.900, a L. 34.400, quasi completamente versato.

L'assemblea approvò ad unanimità il bilancio e procedette alla nomina delle cariche.

— Il tempo che fa.

Ieri abbiamo avuta la giornata più rigida dell'inverno. Durante la notte il freddo fu veramente intenso, avendo superato i 10 gradi sotto zero. Stamane ha cominciato a nevicare e nel momento in cui vi scrivo la neve cade con maggiore intensità.

Cividale

— Servizio ferroviario

26 — La cittadinanza e quanti passeggeri vengono qui da Udine, si lagnano della inoservanza dell'orario ferroviario.

Il treno che dovrebbe partire da Udine alle 4.15, subisce, ordinariamente, il ritardo di un'ora, e così avviene spesso di altri treni.

— L'inno di S. Paolino

L'inno di S. Paolino; eseguito qui, anni or sono, in occasione dell'inaugurazione del Seminario; composizione poetica del prof. G. Ellero musicata dal Maestro «Luigi Teza,» è stato ora stampato da una ditta di Firenze per cura di don Vittorio Zuliani.

Nimis

— Riposo festivo.

26. — Fra i due farmacisti sig. Miani Pio e Dupupet Cesare, fu raggiunto l'accordo: per la chiusura alternata delle loro farmacie nel pomeriggio delle domeniche dalle ore 13 in poi. Il servizio notturno, però, sarà disimpegnato da ambedue.

Il riposo festivo principierà colla prima domenica di marzo, nel qual giorno rimarrà chiusa la farmacia Dupupet.

Forni di Sopra

— Umile raccomandazione.

I Fornesi si sentono in dovere di fare una viva raccomandazione all'autorità competente, perchè voglia prendere le più energiche misure a che la strada nazionale del Mauria che attraversa la nostra ridente vallata abbia ad esser libera da ogni ingombro nella prossima estate. E' in quella stagione che noi ci ripromettiamo l'alto onore di veder volare, davanti alle nostre case affumicate, dei grandi signori adagiati sui soffici cuscini di una elegante automobile, dietro un ardito chauffeur che li lancia alla conquista di ambiti allori. Poco o nulla importa che la strada nazionale rimanga adesso, per settimane o anche per mesi interi, sepolta sotto un buon metro di neve, paralizzando ogni commercio e danneggiando migliaia di poveracci!

Tanto, questi ultimi, alla prossima comparsa dell'esattore pagheranno e taceranno, mentre i signori dai guanti gialli procurerebbero ai nostri benemeriti *patres conscripti* dei... seri grattacapi. *Nos.*

Marano Lagunare

— Decesso

Il 25 corr. cessò di vivere dopo penosa malattia il sig. Zoratti Epimaco d'anni 61. Egli era molto conosciuto anche fuori di qui, in ispecie a Udine, e godeva larga simpatia tra gli amici pel carattere giulivo, amante della musica e della barzelletta.

Oggi fu accompagnato all'ultima dimora con uno stuolo di amici e colla banda musicale.

— Nevicata

26. Anche qui, ieri ed oggi cadde abbondante neve, con vento e freddo intenso.

Paluzza

— Ringraziamento.

Nella mia qualità di Presidente della avvenuta festa di beneficenza a favore della erigenda biblioteca pro Scuola di disegno dell'alto But, sento un grato dovere da compiere verso tutte quelle egregie persone che anno voluto allietare la nostra festa colla loro presenza, colla loro autorità.

Ed il mio sentito ringraziamento anzitutto lo rivolgo alle autorità ed alle gentili ospiti che benevolmente sono intervenute ed in specie al Sindaco di Paluzza, cav. Matteo Brunetti, al presidente della nostra Scuola Matteo Brunetti Junior ed al Consiglio di Direzione, nonchè il cav. Teso dott. Giuseppe ag.i egregi Maestri e ad uno stuolo di altre notabilità e di altri cari amici di Paluzza, Treppo e Cercivento, i quali tutti grandemente hanno contribuito per la buona riuscita della simpatica ed utile festa.

Uno speciale e doveroso ringraziamento devo poi porgere alle due valorose squadre di suonatori che hanno animata la festa col brio, colla vivacità, collo slancio delle loro belle canzoni e che hanno lasciato un grato ricordo in tutti gl'intervenuti. Mi è caro oltre ciò di ricordare, anzi di augurare alla schiera di amici mandolinisti, altri trionfi quest'estate, quando assieme intrapprenderemo una nobile gara pro Asilo infantile.

Dalla sottoscrizione volontaria aperta è risultato un incasso lordo di l. 330.80 e netto di lire 209.85 che verranno impiegate per la compera di pubblicazioni di carattere artistico e tecnico.

Nel mentre rinnovo ancora una volta i più sentiti ringraziamenti a mio nome ed a nome del Comitato, con grato animo mi segno

Prof. A. Measso Diret. Scuola di dis.
Alto But Paluzza.

La neve in Provincia.

SPILIMBERGO.

Comunicazioni interrotte.

26. — Incominciò a fioccare ieri verso le undici e continuò abbondante durante tutta la notte; ne abbiamo circa 60 centimetri. E' cosa rara per noi, una nevicata simile, anzi non se ne ricorda l'eguale; nel 1882 soltanto si verificò un fatto di tal genere ma in proporzioni molto minori.

Nelle piazze Garibaldi e Cavour si eressero dei veri monumenti di neve; chi transita poi per il paese è costretto a guardarsi dalle innumerevoli palle che volano per ogni dove e guai al malcapitato che è preso di mira. Si va facendo lo sgombro onde attivare la circolazione.

Di cinque messaggerie postali che qui fanno capo, soltanto una ne giunse — quella della linea di Fanna.

I treni in arrivo N. 4592 e 4594 oggi vennero soppressi; restò solo il 2764 che giunse alle ore 16.

TOLMEZZO.

26. Da ieri fino ad oggi a mezzodì ha nevicato incessantemente. La neve caduta tocca i quaranta centimetri.

GEMONA.

26. Cominciò a cadere ieri mattina e continuò ininterottamente fino alle 11.30 di questa mane, raggiungendo circa 30 centimetri di altezza. Una nevicata simile non si riscontra da vari anni a questa parte.

Mercè il pronto lavoro di sgombro, le vie di comunicazione furono presto riattivate.

CIVIDALE

Bora, freddo, neve

26. Per due giorni abbiamo la bora e... un freddo intenso.

Il termometro discese durante la notte, a —5o e —6o R.

Ieri sera — cominciò a cadere la neve che, agitata dal vento, ci diede per qualche ore, l'immagine di quel terribile fenomeno delle Alpi che è la tormenta. Durante la notte la neve continuò a cadere formando uno strato di parecchi centimetri.

PORDENONE

Ottanta centimetri di neve.

Da Giovedì mattina ad oggi fino verso mezzogiorno nevicò continuamente in modo che l'innaspettata visitatrice misurò in altezza 80 cent. Qui a Pordenone dove la neve cade di rado da qualche decina di anni non venne così copiosa: Tutti ne rimasero sorpresi e più sorprese furono le autorità cittadine tanto da trovarsi impreparate a liberare le strade dall'incomoda visitatrice. Diffatti se non c'era la fabbrica Concimi di Vallenoncello che mandava oggi un suo spazzaneve per le principali vie del paese, queste nè sarebbero ancora piene e la viabilità impossibile!

Oggi dalle 12 alle 2 la piazza Cavour era ridotta ad un vero campo di battaglia a palle di neve, e chi passando, fu colpito anche con pericolo della di lui incolumità, rimase vittima delle beffe dei... burloni battaglieri che, ci dispiace dirlo, non erano solo ragazzi nè soltanto uomini del popolo!

Il maltempo e la neve in Italia.

In tutta l'Italia ha nevicato. Notizie di nevi abbondanti giungono da ogni città. Nel Veneto, causa la neve si ebbero dappertutto forti ritardi di treni. Da Belluno si annuncia che i treni furono bloccati dalla massa di neve in aperta campagna e dovettero rimaner fermi sei ore.

A Venezia ieri tutti i treni giunsero con ore e ore di ritardo; quelli provenienti da Pontebba giunsero con 2 e tre ore di ritardo.

Si ha da Roma che i treni provenienti da Firenze giunsero in quella città con rilevantissimi ritardi causa la grande quantità di neve caduta sulla linea.

Cronaca Cittadina

Ultime di cronaca elettorale

Collegio di Udine.

Ricordiamo che domani, alle 10.30 nel Teatro Minerva il candidato liberale comm. Ignazio Renier esporrà il suo programma.

Nello stesso Teatro, alle ore 2, parlerà il candidato radicale avv. Giuseppe Girardini.

I doveri degli elettori liberali.

La querimonia più facile a udirsi è quella della differenza che passa fra il paese e la sua rappresentanza parlamentare. Tutti i pifferi di montagna e tutte le stornellatrici del piano ripetono «sempre sempre la stessa canzone»: «l'Italia vera, che pensa, che studia, che lavora, che crea, che si organizza a nuova vita è fuori di Montecitorio». Lo spirito critico proprio degli italiani — sia del Mezzogiorno come del Settentrione o della Mediana Italia — si esercita su tutto, ma con la maggiore voluttà su quel facile bersaglio che sono i Ministeri e la Camera dei deputati che li sostiene.

Ma forsechè il torto non è anche dei critici?.. Perchè, al momento delle elezioni, migliaia di elettori si astengono da quel semplicissimo atto ch'è il deporre la propria scheda? e perchè tante e tante altre migliaia di elettori, pur recandosi a deporla, si lasciano suggestionare, intimidire dall'altrui prepotenza verbosa?... Moderati, forcaiuoli, clericali — fummo detti volta a volta, con intenzione dispregiativa; e che importa?... Lasciateli dire. Nella nostra coscienza; noi ci sentiamo liberali, nel nostro amore per la Patria, noi ci sentiamo lealmente monarchici senza riserve mentali o sottintesi; e vivendo in epoca in cui la solidarietà umana sempre più si afferma, sentiamo viva anche noi la propensione verso tutte quelle migliorie, da qualunque parte suggerite, che apportino lenimento al disagio degli umili. Perciò fu naturale lo scatto di applausi, l'altra sera, quando il nostro candidato avv. Renier disse che, figlio di umili, egli era e sarà sempre con gli umili e per gli umili.

Si: noi ci sentiamo liberali; epperciò tolleranti. Non sarebbe certo passato pel capo a nessuno di noi, per esempio, di ingiuriare, come il Sindaco di Udine ingiuriò con l'epiteto di bande nere, gli elettori che avessero votato differentemente da noi; come a nessuno di noi passa per il capo di dire che noi siamo senza Sindaco o senza Giunta comunale, perchè Sindaco o Giunta ostentano di appartenere ad un partito diverso dal nostro e chiamano loro amici solo quei consiglieri che al loro partito acconsentono.

Nessun sentimento di sopraffazione in noi. Soccombenti o vincenti, serenamente noi riprenderemo il nostro lavoro quotidiano: il livore non è tra i nostri sentimenti: può esser lo sdegno, di fronte a certi atti di tentata sopraffazione altrui, lo sdegno che talvolta (come disse il Giusti) è un «santo sdegno»; ma il livore non mai.

Bande nere! Deputato di Godia! clericali!... incoscienti!... Lasciamoli, lasciateli dire. Nessuno ha il monopolio della scienza, nessuno ha il monoponio della coscienza: noi stringiamoci attorno alla nostra bandiera, concordi nell'affermazione dei nostri sentimenti e del nostro pensiero: è il nostro dovere.

Poichè ogni cittadino ha il dovere di affermarsi, quando la lotta è ingaggiata. Noi combattiamo per la libertà, che non comporta il disprezzo o il tracotante insulto per chi dissente da noi, che condanna ogni atto ispirato dal rancore. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla serena concezione nostra della libertà — sieno essi di Udine o di Godia, di Feletto o di Pavia.

Non dal nostro campo vennero o verranno le grida oltraggiose o minaccianti, non dal nostro campo lo scherno e l'insulto.

Questo sentono — e possono a fronte alta — i liberali affermare; e sentono, come già nel 1904, il dovere di affermarlo, votando per il candidato che liberamente si sono scelti, per Ignazio Renier, che vuole, come noi, la libertà di tutti e per tutti — che vuole, come noi, l'Italia unita con Roma capitale, rispettata e concorde — che non vuole, come noi non vogliamo, sieno le istituzioni nazionali nè palesemente combattute nè occultamente insidiate.

Collegio di Pordenone.

La lettera dell'avv. Policreti.

Ci fu mandata copia della lettera che l'avv. Carlo Policreti — il candidato dei radicali, in opposizione al candidato liberale avv. Chiaradia — fece diramare agli elettori del Collegio. Dice che si ripresenta col programma del 1904: egli cadde, allora, nella lotta che i radicali mossero all'on. Monti; solo integra quel programma, secondo i suggerimenti della esperienza di questi ultimi anni e gli avvenimenti politici degli ultimi tempi. Espone i capisaldi del programma.

Notevole la chiusa — nella quale si vede un «omaggio ai tempi». La riportiamo testualmente:

Elettori!

«Sono convinto che *nell'orbita delle istituzioni* possa conseguirsi l'attuazione del programma della democrazia; sono convinto che nella libertà risieda sempre il maggior coefficiente di elevazione morale e materiale della Nazione. Per questo ho e porto rispetto a tutte le opinioni *e al sentimento religioso, patrimonio morale di tanta parte del popolo italiano.*

«Con fermezza di propositi e con l'animo alieno da competizioni che esulino dal sereno campo dell'ideale, ho dato il mio nome alla battaglia».

E sieno dunque battaglie per l'ideale; e nel domani della battaglia, per rispetto della libertà e di *tutte le opinioni*, sia di nuovo la pace fra gli uomini!

Collegio di Palmanova-Latisana.

Ci scrivono da **Marano** 26:

Il dott. Riccardo Fabris, accolto entusiasticamente, si presentò qui ieri, ospite del sindaco, propugnando, coerente alle sue riserve, la candidatura Solimbergo.

— Cose del Comune.

La Giunta, nella seduta di ieri:

Ha approvato la matricola della tassa esercizio per il 1909;

— Ha stabilito di sottoporre all'accettazione del Consiglio Comunale il lascito del sig. Ant. Biasutti, alla memoria del quale la Giunta rivolge la sua riconoscenza;

— Nel mentre approva il nuovo Statuto-Regolamento della Cucina Economica è vota un plauso alla cessata amministrazione, riconferma come delegati del Comune i sigg.: Conti, Pauluzza, Scubli e Ricobelli; e di nuova nomina aggiunge il nome di Alfonso Benedetti.

— Per lo sgombero della neve da Ampezzo al Mauria.

Ieri sera è partito per Ampezzo l'ingegner capo del genio Civile, con altri due ingegneri, per provvedere d'urgenza allo sgombero della neve lungo la strada nazionale carnica da Ampezzo al passo del Mauria.

— I coscritti

Il carnovale ch'è finito mortedì, è passato quasi inosservato; non così passerà quello dei... coscritti, cominciato ieri.

Salti e urla da mentecatti, canti stuonati e grida selvaggie accompagnate da qualche carcassa di fisarmonica: e ciò fino all'esaurimento della pazienza di tutti i cittadini, esclusa quella degli osti.

— Le baracche in Calabria.

Fra oggi e lunedì, partiranno altre 12 baracche per la Calabria. Ieri è partito a quella volta un capo falegname udinese: certo Adolfo Floreani.

— I friulani che si fanno onore in America.

Dall'*Araldo Italiano* di Nuova York, rileviamo che nella Chiesa cattolica di Bridgeport, nella domenica 14 corr. ebbe luogo un grandioso concerto sacro sotto la direzione del sig. Guido Caselotti ventiquatrenne, nativo di Udine. Il Caselotti, ch'è un valore autentico — dice il giornale — ebbe la laurea due anni or sono nel German Conservator. Da sei anni il Caselotti trovasi negli Stati Uniti.

— Da Udine a Voghera

Il signor Ercole Cassi, ragioner capo della Banca di Udine, è stato nominato direttore della Banca di Voghera. Il rag. Cassi assumerà quanto prima il nuovo ufficio.

— Il comitato pro infanzia

presieduto dalla signora Morpurgo tenne ieri la sua prima seduta nei nuovi locali dell'Ambulatorio, in via Cavallotti. Dopo la seduta le signore del Comitato visitarono l'edificio, la cui inaugurazione ufficiale seguirà nel mese venturo.

— Camera del lavoro.

Il Comitato costituitosi in seno alla Lega tipografi per l'agitazione delle nove ore, ha indetto per martedì 2 marzo alle ore 8.30 nei locali di Via dei Teatri un'assemblea alla quale potranno intervenire tutti i tipografi, soci e non soci.

Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti di Udine e della Provincia.

Numerosa riuscì l'assemblea di iersera dell'associazione fra commercianti e industriali del Friuli, alla quale erano stati invitati anche gli Esercenti soci dell'Unione, ora fusa con la precedente.

Circa una sessantina i presenti; quasi una ottantina le procure: in totale, 124 i soci votanti, mentre l'associazione contava al primo gennaio 335 soci, e bastavano (anche per approvare le modifiche allo Statuto) che fossero rappresentati un quinto dei soci. Di esercenti intervannero all'assemblea quindici: essi non potevano discutere e votare che sugli oggetti 3 e 4.

Sedevano al banco della Presidenza: il presidente cav. Luigi Barbieri, il segretario cav. Rodolfo Burghart, il cav. Giacomini, i signori Muzzati, Hoffmann, Orter e Pantarotto.

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1908.

Il presidente cav. Barbieri espone con forma chiara e concisa quanto l'Associazione fece nell'anno 1908. Comincia col ricordare come nell'ultima assemblea tenuta il 31 marzo passato egli chiudesse dicendo che, se i commercianti e gl'industriali del Friuli volevano che l'Associazione loro prendesse onorato posto fra le consorelle d'Italia ed esplicasse un'azione efficace, occorreva che la rendessero forte e potente. Oggi, può dire che realmente l'Associazione è forte per il numero degli inscritti.

Esistevano nella città nostra due associazioni miranti allo scopo medesimo, due sorelle — ma che per l'antico pregiudizio che il grande commercio sia qualche cosa di diverso dal così detto commercio al minuto, vivevano divise, sminuendo così l'importanza di ciascuna, sminuendo l'efficacia dell'opera loro. Ebbene: queste due sorelle si sono fuse ora in una sola famiglia. *(Bene!)*

Domenica passata, l'Unione esercenti, della quale si vanta di essere stato socio, ha votato all'unanimità la fusione. Egli è uscito da quell'assemblea commosso, entusiasmato, orgoglioso di vedere tanta concordia d'intenti. Ora, non più due società, non più forze divise; ora un'unica Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti di Udine e della Provincia, più potente di numero e di mezzi, che potrà quindi con maggior peso contibuire al progresso del paese, al vantaggio dei soci.

Lode a chi lo aiutò nel condurre a termine quest'opera di unificazione! e dà il benvenuto «ai nostri cari fratelli.» *(Generali prolungati applausi).*

L'associazione ebbe, nel decorso anno, insperati progressi tanto che oggi può vantare un'esistenza rigogliosa. I soci, da 167, salirono a 362; tanto che, per numero e per importanza, può considerarsi tra le primissime d'Italia. E venne spiegando l'azione sua tutte le volte che un interesse del commercio o dell'industria lo reclamava.

Ricorda, in proposito, ch'essa partecipò al Congresso di Roma per le modifiche alla legge sugli infortuni del lavoro; concorse a fondare l'ufficio comunale di collocamento, che funziona con vantaggio di industriali e di operai; reclamò e ottenne si provvedesse, per la mancanza — verificatosi nella stagione dei bozzoli — di biglietti di piccolo taglio; si occupò reiteratamente del porto di Marano e raggiunse il proprio scopo, protestò l'esclusione di Udine dalle città ammesse ai ribassi ferroviari in occasione del concorso ippico di Milano; fece voti insistenti per ribasso del dazio sul grano; appoggiò la domanda del Consorzio roiale per ottenere di prendere acqua dal Tagliamento ad alimentare le scarseggianti nostre roggie; si occupò dal cattivo funzionamento dei telefoni carnici; protestò contro il persistente disservizio ferroviario, convocando anzi un'apposita adunanza che approvò un vibrato ordine del giorno, e ottenendo che fossero affrettati i lavori d'ampliamento già approvati per la nostra Stazione.

Al qual proposito, rilevò che l'Associazione non cesserà di reclamare finchè ottenga che Udine sia dotata di una seconda stazione in sussidio dell'attuale: cosa necessaria, assolutamente necessaria, dato l'ognora crescente sviluppo dei traffici nostri e la sperata non lontana congiunzione ferroviaria con Assling e la costruzione di altre reti locali.

Protestò contro quella potente violazione di legge, che il Governo commette con l'esigere che i reclami ferroviari sieno estesi in carta bollata: misura odiosa, vessatoria, spiegata col pretesto di reprimere abusi, ma in realtà determinata solo dalla preoccupazione di risparmiare parte dei quattro milioni pagati in un solo anno, e soltanto per indennizzo causa ritardata consegna. Ed anche reclamò contro il rifiuto della pesatura merci tanto in arrivo che in partenza, da parte degli impiegati della nostra stazione.

Aveva inoltre progettato di pubblicare una Guida commerciale e industriale del Friuli; ma poichè apprese che la Camera di Commercio aveva la medesima intenzione, si accordò con essa, per un lavoro in comune: la Guida uscirà quindi sotto gli auspici della Camera e dell'Associazione.

Aderì al Comitato friulano per la navigazione interna e all'ufficio provinciale del lavoro; istituì la Sala di Commercio, fornendola di bollettini e listini sia di mercanzie come di pubblici lavori; e diede ancora il suo appoggio e l'attività sua ad ogni utile iniziativa — pei mercati e per le fiere cittadine, per esposizioni ecc. ecc.

Con la fusione delle due Società, i soci salgono ora a 500 circa: laonde sempre più ascoltata sarà la voce dell'Associazione; ogniqualvolta sorga a tutelare e difendere gli interessi della nostra cara piccola Patria. (*Vivi, prolungati applausi.*)

Relazione dei revisori sul Consuntivo 1908.

Il sig. Ferrucci legge la breve sua relazione sul consuntivo 1908, che si chiude con un deficit di lire 493.42, dovuto esclusivamente alle spese straordinarie per il trasporto della sede e l'arredamento della nuova. Il bilancio del 1909 si chiuderà con un civanzo di almeno 500 lire, come avvertì il Presidente.

Il patrimonio della Società ascende a lire 4112.25.

Tanto il Bilancio consuntivo 1908 che il preventivo 909 sono approvati.

Uno che non vorrebbe accettare.

A questo punto, il presidente legge una lettera del consigliere Rizzani, il quale si scusa di non poter presenziare l'assemblea, perchè impedito da motivi di famiglia, affida a lui la procura di rappresentarlo; ed aggiunge preghiera che non sia incluso il suo nome, fra i consiglieri (egli era stato sorteggiato), perchè ben poco egli può fare per la società.

— Questo scrive l'amico cav. Rizzani — aggiunge il Presidente. — Io però suo procuratore — voterò per lui.

Modificazioni dello Statuto Sociale.

Prima, il presidente riassume quali sieno le poche modificazioni apportate allo Statuto — rese necessarie per l'avvenuta fusione con la Unione esercenti: lieve cambiamento nel titolo; diminuzione del canone (da lire 24 annue a 12) per i soci che vivono fuori della città — con la fiducia che tra non molto si possa avere una tassa unica per tutti indistintamente i soci, portandola a lire 12; inalterabilità pel 1909 e 1910 della quota pagata dagli appartenenti alla ex Unione Esercenti; formazione del Consiglio amministrativo, portando il consiglio a dodici membri; nomina di due vicepresidente, anzichè uno solo.

Le varie modifiche sono tutte approvate, con brevi discussioni. La più lunga avvenne sull'art. I.o denominazione della Società: si deve dire *Associazione fra commercianti industriali ed esercenti*, oppure Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti? Il socio Augusto Calderara vorrebbe usata questa seconda formola, che gli sembra più logica. Ma il Presidente spiega che dovunque si adopera la prima, la quale più si avvicina anche al vecchio nome della Associazione. Gli dà ragione anche il cav. Giacomini; e il signor Calderara non insiste.

— Ella parla benissimo, naturalmente — egli dice al presidente — Ma non ha covinto la mia idea. Prima viene l'industriale poi il commerciale, poi l'esercente. Ma non insisto e vivo nella mia ignoranza.

Sulle altre modifiche parlano anche i soci Ridomi, Fioretti e qualche altro, ma sono tutte approvate a grandissima maggioranza.

Nomina delle cariche sociali.

E si passa alla votazione per le cariche sociali. Eccone i risultati:

Consiglieri: cav. Luigi Barbieri, Emilio Broili, cav. Maurizio Hoffmann, Giacomo Jogna, rag. Girolamo Muzzati, Lodovico Nodari, Angelo Passalenti, Italico Piva, Giuseppe Ridomi, cav. Leonardo Rizzani.

Revisori: Domenico De Candido, Arturo Ferrucci, conte Alessandro Valle.

— Scuola popolare superiore.

Il prof. Gellio Cassi tenne iersera la seconda lezione sull'«ultimo periodo del nostro risorgimento», davanti a un pubblico discreto, se non tanto numeroso; certamente, la neve ammonticchiata per le strade dissuase molti dall'assistere alla interessante lezione di storia patria.

Per maggiore chiarezza, il prof. Cassi divise la lezione in periodi, secondo il raggruppamento vario dei fatti: Il Piemonte, Vittorio Emanuele e Cavour — Gli altri Stati italiani — La campagna del 1859, con la liberazione della Lombardia fino alla forzata cessione di Nizza e della Savoia — La spedizione dei Mille — Le annessioni — La liberazione del Veneto — La liberazione di Roma.

L'egregio professore fu meritamente applaudire.

— La cuccagna dei calabresi. Per alcuni calabresi, bisogna dirlo, il terremoto è stato veramente una cuccagna; un caso tipico che lo dimostra è quello che stiamo per narrare. Appena successa la catastrofe, alcuni reggiani, occupati in qualità di muratori a Trieste, forniti di danari dal Comitato Triestino, da quello Udinese e con tutte le facilitazioni loro accordate dalle l'Autorità, si recarono in Calabria a prendere i loro parenti. E ritornarono qualche settimana dopo, chi con la sorella, chi con la mamma e chi col fratellino a Trieste. Quivi vissero a spese di vari comitati fino a tempo fa, i maschi sempre cercando lavoro che pregavano il Signore di non trovare.

Finalmente, ricevettero lettere dai parenti rimasti laggiù, i quali dicevano che vivevano da «signurini» vestiti, calzati e ben pasciuti, senza far niente, e ricoverati nelle baracche. Queste notizie fecero loro venire la nostalgia e pensarono di rimpatriare. Giunsero difatti a Udine la settimana passata presentandosi al Comitato provinciale, che, in attesa di pratiche burocratiche per farli rimpatriare, provvide loro cibo ottimo e sano alla cucina popolare nonchè alloggio modesto all'Asilo notturno. I calabresi protestarono che non volevano saperne nè della cucina popolare nè dell'asilo notturno; volevano andare in trattoria perchè la loro mamma era ammalata.

— Quella la ricoveriamo all'ospitale — obbiettò loro il segretario del Comitato. Non vollero sentire, perchè la loro mamma non era mai stata all'ospitale e non voleva andarci neppure ora, per nessun conto.

E il Comitato fu tanto condiscendente da trovar loro vitto ed alloggio in un'osteria, da trovare il midico e fornire le medicine, nonchè il latte sterilizzato ad un bambino poppante.

E adesso protestano perchè il Comitato ha ordinato all'oste di non dare più di quello che possa essere conveniente ad ognuno.

— Tiro a Segno.
Domani nel poligono sociale dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

— Lo sgombero della neve a Udine.
Il lavoro di sgombero della neve a Udine lascia alquanto a desiderare: ieri nel pomeriggio non si riuscì neppure a sgomberare le vie principali!.. Il servizio, pessimamente organizzato, non poteva dare risultati peggiori. Lo spazzaneve poi, che ha percorso ieri alcune vie, ha servito ben poco. Con duecento e più operai che si potevano trovare subito a pulire la città dalla neve, si doveva avere ieri sera sgomberata più di mezza città completamente e l'altra mezza durante la notte. Invece, si è fatto il meno che si poteva fare. Neanche la linea del tram si è cercato di sgombrarla con sollecitudine. E malgrado la Società friulana avesse assunto in proprio una ventina di operai, appena verso le 16 potè essere ripreso il servizio quasi regolare. La prima vettura, uscita di rimessa alle 13, ci mise tre ore per giungere in via della Posta!

Fortunatamente, la neve viene di rado, a Udine!

— Programma.
musicale che il 79.o Regg.o Fanteria eseguirà domani 28 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30.

1. Marcia Militare — Bonferoni
2. Sinfonia «La Muta di Portici» — Auber
3. Intermezzo e finale I «L'Amico Fritz» — Mascagni
4. Valzer «Aveu d'Amour» — Pifferi
5. Fantasia «Carmen» — Bizet
6. Marzurcka — Bavero

— L'ordine dei sanitari.
I sanitari dell'Ordine si riuniranno in assemblea il 16 marzo per la nomina dei consiglieri dimissionari. Oltre al D.r Chiaruttini e al D.r Cesare, dimissionari per l'affare Valan-Ebbhardt, ve ne sono altri tre per varie ragioni.

Il nuovo consiglio stabilirà se far luogo o meno alla domanda del dott. Valan per l'inchiesta contro il D.r Ebbhardt, oppure se rimetterà la decisione all'assemblea.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. — Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Iogna Antonio fu Leonardo negoziante in coloniali di Forgaria, fuggito (come annunciammo l'altro ieri) dopo avere commesse alcune marachelle quale ufficiale di posta.

A giudice delegato del fallimento è stato nominato il sig. avv. Ippolito Rosati ed a curatore provvisorio l'avv. La Rocca Pasquale di Spilimbergo. La prima adunanza seguirà l'11 marzo davanti al Tribunale di Pordenone.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Un processo per bancarotta rinviato

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale doveva discutersi il processo per bancarotta contro gli amministratori succedutisi nell'Azienda della fallita Cooperativa ferrovieri di Udine. Gli imputati sono una quindicina. Su domanda dei difensori il tribunale rinviò il processo al 30 marzo, perchè la citazione agli imputati non fu mandata in tempo utile per potersi preparare alla difesa.

Albergo Nazionale. Lunedì 1. marzo, comincieranno i grandi mattinè e concerti serali delle dame viennesi.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La prima recita della Compagnia Mariani - Calabresi.

Stassera avrà luogo la prima delle tanto attese rappresentazioni della Compagnia drammatica Mariani-Calabresi.

Per prima recita venne scelta felicemente la brillante commedia: «Una sfumatura» che tanto piacque quando venne data, alcuni anni or sono, al teatro Minerva, dalla stessa eminente artista Teresa Mariani.

Nel corso della stagione verrà data una interessante ripresa: la bellissima commedia di Sabatino Lopez: «Bufere».

Cinematografo Volta

Per questa sera e domani si annuncia un nuovo ed assai interessante programma

1. **Alla conquista delle ghiacciaie**, sugli appennini. Incantevoli vedute prese dal vero.
2. **Nichilismo in Russia**, grandioso dramma storico che ottenne ovunque grande successo.
3. **Distrazione di barbiere**, comicissima.

Fuori programma, si darà la Città di Trieste, dal vero.

Una pena... americana.

Nuova York, 26. E' stata presentata alla Camera legislativa dell'Illinois una legge secondo la quale nessun uomo contro il quale siano state pronunciate due sentenze di condanna per ubbriachezza nel periodo d'un anno, non può più prendere moglie. Analogamente due condanne per ubbriachezza possono costituire una buona ragione per la moglie per invocare il divorzio.

Uno scontro di treni alla frontiera francese.

Avesnes Sur Helle 26. Il treno Calais-Colonia marciava alla velocità di 80 chilometri all'ora, quando alla stazione di Recquigny urtò un treno merci proveniente da Charleroi. Le due macchine si rovesciarono ed il vagone ristorant fu anch'esso rovesciato.

Il conduttore del treno espresso fu ucciso sul colpo. Il macchinista ha avuto le gambe spezzate ed è rimasto ucciso poco dopo. Un agente è rimasto ucciso. Il macchinista del treno di Charlerois ed il fuochista sono feriti ed altre dieci persone sono pure ferite.

Il treno merci rimase spezzato in due parti. Nell'altro treno i viaggiatori della vettura di prima classe rimasero schiacciati dal furgone e dal vagone ristorante.

Le ultime notizie
sulla situazione balcanica.

Belgrado 26. Ieri si riunì il consiglio dei ministri, al quale il ministro degli esteri Milovanovic fece un'ampia relazione sulla situazione estera, che disse bensì molto seria, osservando però che non si deve abbandonare ancora la speranza in una soluzione pacifica.

Il ministro delle finanze Protic riferì sulle condizioni finanziarie.

Il consiglio dei ministri fissò i crediti per il ministero della guerra e deliberò di chiudere la sessione della Scupcina subito dopo votato il bilancio ed alcuni disegni di legge urgenti, al più tardi per il 21 marzo.

Il ministero della guerra fu informato dalla società slava di beneficenza di Mosca, che la stessa provvederà per l'equipaggiamento ed il mantenimento dei volontari russi.

Il consiglio comunale di Belgrado ha deliberato di comperare 50 mitragliatrici per le truppe di Belgrado. Parecchi circoli hanno già fatto acquisto di mitragliatrici per i rispettivi reggimenti di guarnigione.

Settantamila soldati russi concentrati al confine galiziano?

Leopoli, 26. Sulla base di informazioni attendibili si comunica da Tarnopol che nelle località russe, lungo il confine galiziano sono già concentrati dai 60.000 ai 70.000 uomini di truppa.

Turchia e Bulgaria d'accordo?

Vienna, 26. — La «Neue Freie Presse» reca da Sofia: Tra la Bulgaria e la Turchia fu raggiunta un'intesa sulla base del pagamento di 125 milioni di franchi.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Il granvisir ha dichiarato che la Turchia e l'Austria Ungheria si sono messe d'accordo per non concedere alla Serbia un ampliamento territoriale, ma bensì vantaggi economici.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

I funerali del compianto
dott. Mattia Venuti
Medico di Coseano
vennero protratti a domenica 28 corr. in Cisterna alle ore 3 pom.
Cisterna, 27 febbraio 1909.

Amministrazione dell'ospedale civile di Pordenone

Avvisa

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo assistente con l'annuo assegno di lire 1000.00 netto di ricchezza mobile, con alloggio e colazione.

A richiesta sarà spedito il relativo avviso.

Pordenone li 25 febbraio 1909

Il Presidente
L. Concini.

Municipio di Colloredo di Montalbano

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. resta aperto l'avviso di concorso al posto di Segretario di questo comune verso lo stipendio di L. 1800 nette di R. Mobile.

Colloredo, 23 febbraio 1909.

Il Sindaco
A. Del Pozzo

APPENDICE 4

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Luigi de la Rosiere, reduce da un viaggio di circumnavigazione.

— E promosso tenente di vascello ed insignito della Legion d'onore — aggiunse Saint-Remy.

— Dunque io sono vostra zia... — disse la contessa sorridendo all'ufficiale.

— Nessuno lo crederebbe.

— Perchè?

— Perchè solitamente le zie sono più vecchie dei nipoti. Ma permettete, signora, ch'io vi presenti il visconte Gilberto di Saint-Remy, il più caro amico ch'io mi abbia.

La «Fiat» si fermò dinanzi al portone dell'antico castello de la Rosiere, uno dei più belli della Francia.

Un guardaportone, in livrea gallonata, occorse e fece un gesto di stupore. Come mai la contessa ritornava al castello in automobile se qualche ora prima era uscita sola a cavallo?

Ubbidendo ad un gesto della padrona, il guardaportone spalancò la porta e l'automobile entrò in un grande cortile circondato da un porticato.

— Io stessa vi annuncierò al conte; — disse la bella dama — seguitemi, signori.

Salirono uno scalone monumentale coperto da un soffice tappeto, attraversarono parecchie sale ammobigliate con squisita eleganza e raggiunsero un salottino civettuolo quanto mai.

— Favorite, signori, attendermi qualche istante ch'io vado ad avvertire il conte della vostra visita — disse la giovane donna ritirandosi.

— E' una strana avventura la vostra — disse il visconte di Saint-Remy all'amico quando la portiera cadde alle spalle della signora de la Rosiere.

— Perchè?

— Perchè avete fatto la conoscenza di vostra zia in un modo assai strano.

— Avete ragione.

— Mi sembrate preoccupato.

— Io? — Neppur per sogno; sono di ottimo umore...

— Non lo si direbbe. Che impressione vi ha fatta vostra zia?

— L'impressione che di solito fa una donna giovane e bella.

— Bellissima.

— Oh, che entusiasmo!

— Non vi nascondo che invidio vostro zio.

— Gli invidiate anche i suoi acciacchi ed i suoi anni?

— No, gli invidio solamente sua moglie.

Luigi de la Rosiere sorrise e fece un gesto di minaccia.

— Badate, signor scapestrato, ch'io non permetterò mai che voi facciate la corte alla mia signora zia, la quale è una persona oltremodo rispettabile.

— Mi guarderò bene di mancarle di rispetto. Constato solamente che la vostra è la più bella, è la più seducente delle zie.

La portiera del salotto fu sollevata da un domestico e subito fece il suo ingresso un vecchio, alto, magro, interamente vestito di nero.

Senza affrettare il passo, egli s'avanzò verso Luigi de la Rosiere, il quale aveva fatto un profondo inchino.

— Ho piacere di vederti, signor nipote — disse il vecchio senza neppur tendere la mano al giovane ufficiale.

— Mi sono permesso di venirvi a riverire ed a chiedervi notizie della vostra salute — disse Luigi de la Rosiere.

— Come vedete, sto abbastanza bene e vi ringrazio della vostra premura. Quando siete arrivato in Francia?

— L'altro ieri e appena ottenuta una licenza di sei mesi sono partito per Parigi dove giunsi ieri sera.

— Siete andato od abitare nel palazzo di vostro padre?

— Non ancora. Sono sceso all'hôtel del Louvre.

«Mi permettete, signor marchese, di presentarvi il mio amico, il visconte Gilberto di Saint-Remy?

— Ho piacere di conoscerlo — disse seccamente il vecchio squadrando con occhio inquisitoriale il giovine biondo, il quale si inchinò sino a terra.

Il vecchio andò a sedersi in una poltrona e fece segno ai suoi ospiti di mettersi a sedere.

Vi fu una breve pausa, poi il conte Giorgio de la Rosiere rivolgendosi al nipote gli domandò:

— Avete veduto questa mattina il notaio del vostro povero padre?

— No.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8, A. 12.53; A. 15.43; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56; 15.11, 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.43; Lusso 20.38; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909